



Relazione  
**«Educazione finanziaria e  
sovraindebitamento: il ruolo delle  
Associazioni dei Consumatori»**  
*Alcune riflessioni su quanto possiamo fare sul  
territorio e con quali strumenti*

A cura dell'Avv. Federica Deplano

# EDUCAZIONE FINANZIARIA E SOVRAINDEBITAMENTO: IL RUOLO ATTIVO SUL TERRITORIO

**Educazione finanziaria**: processo mediante il quale i consumatori migliorano la comprensione dei prodotti finanziari, dei rischi e delle opportunità di mercato adottando **decisioni economiche consapevoli**.

- Di conseguenza, nel fornire una definizione, è importante sottolineare come sia fondamentale **effettività** e di **accessibilità** della materia.
- Per ridurre i rischi di esclusione finanziaria, incoraggiando i consumatori a **programmare, pianificare e risparmiare e contribuire concretamente ad evitare il sovraindebitamento**, il discorso non può che iniziare dal rilevare come si giungerà ad un **soddisfacente livello di educazione finanziaria solo ed unicamente attraverso il raggiungimento di un livello minimo di consapevolezza delle scelte assunte dal consumatore in materia.**

## IL RUOLO ATTIVO SUL TERRITORIO...IN QUALE MODO?

E' opportuno in questa sede occuparci delle attività che possiamo materialmente porre in essere come Associazioni dei Consumatori in questa materia e, come sempre, il nostro compito - direi arduo - è quello di accompagnare all'attività di tutela del consumatore quella di formazione ed informazione per permettere un approccio alla materia che consenta di assumere decisioni economiche consapevoli, sulla base di un'adeguata e completa informazione

- Diffusione capillare delle informazioni;
- Formazione operatori per fornire una informazione completa e garantire tutela e difesa in caso di necessità;
- Accompagnare all'attività di tutela e difesa del consumatore quella di formazione ed informazione a largo spettro per permettere al consumatore di assumere decisioni economiche consapevoli, sulla base di un'adeguata e completa informazione.

## UNO SCENARIO INSTABILE E LA NECESSITA' DI UN IMPEGNO COESO PER LA RIPRESA

La tematica non è di poco conto dato che i dati in possesso relativi alla situazione post pandemia vedono un fenomeno in crescita che si affianca ad alcune novelle legislative, fra le quali anche una normativa in materia di *default* finanziario più stringente.

Aumento delle insolvenze



tanto più probabile quanto più a lungo durerà il ristagno economico



aumento delle sofferenze per le banche/razionamento del credito  
/rafforzamento della recessione.



Contrazione a catena di reddito/domanda e occupazione

Sono, di conseguenza, cruciali sia le misure tese a mitigare il rischio di insolvenza dei debitori sia eventuali ulteriori interventi pubblici a sostegno di una rapida ripresa. La vera scommessa sarà quella di fronteggiare questo scenario precario e solo la responsabilità di tutti porterà benefici. Il nostro impegno dovrà essere quello di mettere in campo tutte le forze disponibili per permettere di mantenere un equilibrio, nell'interesse del singolo e della collettività.

## L'EDUCAZIONE FINANZIARIA SEMPRE AL CENTRO DEL DIBATTITO

Al di là delle efficaci campagne in materia, come sempre appare centrale il ruolo di una educazione finanziaria effettiva e pienamente accessibile di cui beneficia la società nel suo complesso al fine di prevenire il fenomeno del sovraindebitamento e l'esposizione a fenomeni di default finanziario.

Non possiamo dimenticare che, al di là della particolare situazione esistente e dalle peculiarità del momento che viviamo, la spinta verso scelte poco razionali è data dalla bassa conoscenza ed educazione in materia finanziaria.

## QUESITI NELL'ESPERIENZA ASSOCIATIVA

A fronte di quanto sopra credo che dovremmo seriamente chiederci:

- quale sia la effettiva capacità dei nostri interlocutori di comprendere le dimensioni economiche e finanziarie anche in materia di default. Sanno quello che fanno quando accedono al credito, investono i propri risparmi, usano denaro elettronico o giocano i propri soldi?
- il saper maneggiare i numeri, i termini e le norme in materia è un tema rilevante per le implicazioni sempre maggiori che la conoscenza della dimensione economica assumerà nella nostra vita. Per quale motivo oggi ci sono ancora tante lacune?
- quali sono, di conseguenza, gli strumenti più adeguati a perseguire la finalità di una effettiva ed accessibile alfabetizzazione finanziaria?

## QUALI SONO I NODI DA SCIOGLIERE?

L'esperienza legata al nostro impegno in materia di diritto del consumo ci permette di toccare con mano:

- le disfunzioni e le problematiche legali correlate all'argomento della educazione finanziaria;
- i limiti formativi, cognitivi e normativi in questo campo, che ormai ci riguarda in maniera costante;
- i possibili strumenti individuali e collettivi per gestire o difendersi dalle tante occasioni in cui le nostre capacità analitiche vanno applicate alle scelte economiche.

## ...QUALI SONO I NODI DA SCIogliere?

- ▶ Un argomento torna costantemente alla ribalta nella esperienza associativa: l'educazione economica non è mai stata una delle componenti dell'Istruzione.
- ▶ Molto spesso l'utenza con la quale entriamo in contatto non ha gli strumenti interpretativi basilari e necessari per partecipare attivamente alla vita quotidiana
- ▶ La materia è stata a lungo trascurata, quasi fosse un ramo cadetto del sapere relegato ai margini di ciò che deve intendersi per cultura

**QUESTO E' I PUNTO DAL QUALE DOBBIAMO PARTIRE**

CONTENUTO PER GLI ABBONATI

## “L’Italia non può permettersi l’analfabetismo finanziario: si cominci dalle elementari, è come saper leggere e scrivere”

/ di Rara Piol 



*Intervista a Annamaria Lusardi, docente della George Washington University: "Partire dalla scuola primaria per eliminare discriminazioni di territorio, reddito o genere"*

09 Febbraio 2023 alle 11:37

Annamaria Lusardi, economista e docente alla George Washington University School of Business, è direttrice del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria in Italia. Collabora da anni in vari paesi e con organismi internazionali, quali l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), per promuovere l'alfabetizzazione finanziaria, in particolare fra i gruppi più deboli, quali i giovani, gli anziani e le donne.



**Comitato per la programmazione  
e il coordinamento delle attività  
di educazione finanziaria**

**Secondo la scala PISA di financial literacy, che misura il livello di conoscenze e abilità finanziarie degli studenti di quindici anni, l'Italia è il fanalino di coda. Perché?**

Osservando i dati, nel nostro Paese oggi chi possiede qualche fondamento di conoscenza finanziaria tra i giovani appartiene a una cerchia ristretta e privilegiata: in sostanza parliamo di maschi che vengono da famiglie con un alto livello di educazione. L'Italia è l'unico tra i paesi OCSE con una differenza di genere nella conoscenza finanziaria già tra i quindicenni. Altri fattori discriminatori sono il reddito basso e la provenienza regionale: i giovani del Sud sanno molto di meno su questo argomento. Per questo la scuola gioca un ruolo importante, perché può ridurre il gap di accesso alla conoscenza e diminuire la disuguaglianza.

**Sarebbe opportuno insegnare educazione finanziaria sin dalle scuole medie?**

Bisognerebbe partire dalle elementari. Credo che oggi possedere delle conoscenze di base in questa materia equivalga a saper leggere e scrivere. Se siamo analfabeti non possiamo partecipare alla società. Lo stesso discorso vale per l'educazione finanziaria: pensiamo a quanto sia importante oggi comprendere i mercati finanziari, conoscere gli strumenti del sistema pensionistico, capire l'inflazione con cui ci ritroviamo a fare i conti. E la socializzazione, da questo punto di vista, inizia prima di quanto immaginiamo. Non possiamo lasciare solo ai genitori questo compito, perché non sono preparati, il livello di conoscenza finanziaria è basso anche tra gli adulti in Italia, e perché, con molta probabilità, solo in alcune famiglie privilegiate diventerebbe argomento di conversazione. Per questo è fondamentale che il confronto avvenga a scuola: perché solo attraverso questo canale l'insegnamento sarebbe diffuso in modo equo. Senza discriminazioni regionali, di reddito e di genere.

### **Quale sarebbe l'approccio didattico ideale?**

Penso che l'approccio debba essere lo stesso delle altre materie. È uso comune, purtroppo, avere una percezione distorta di questo tema, come se la finanza sia qualcosa di estremamente complesso e noioso. Dovremmo demistificare questa materia e la formula del gioco potrebbe tornare utile. I bambini, per esempio, sono molto interessati e se gli lasciamo esprimere la loro creatività, si possono ottenere ottimi risultati. Io dico sempre: date un salvadanaio a un bambino e si trasformerà subito in un abile banchiere. Al Museo Explora di Roma, per esempio, abbiamo organizzato diversi laboratori di educazione finanziaria per i giovani tra i tre e i dieci anni, attraverso iniziative volte ad approfondire la circolarità del denaro e l'uso consapevole delle risorse economiche. Un altro strumento utile è la simulazione, utile per far comprendere gli scenari che ci circondano e per proiettare i giovani verso un uso pratico delle conoscenze finanziarie.

### **Lei insegna educazione finanziaria alla George Washington University School of Business dal 2013. Che ruolo ha questa materia all'interno dei programmi scolastici americani e in particolare nelle scuole superiori?**

Negli Stati Uniti l'educazione non è decisa a livello nazionale, ma locale. Ogni singolo stato decide per il proprio sistema scolastico. Negli ultimi anni quasi la metà degli stati americani ha reso l'educazione finanziaria obbligatoria, anche proprio per rispondere alle diverse crisi economiche che si sono manifestate. Anche l'Europa si sta muovendo in tal senso.

### **Un esempio?**

Il Portogallo nel 2018 ha reso l'educazione finanziaria obbligatoria a scuola, inserendola nell'ora di educazione civica. Mi chiedo perché non lo faccia anche l'Italia. Nel 2020 anche il nostro Paese ha aggiunto l'educazione civica. Sono stati affrontati temi come la sostenibilità, il cambiamento climatico... ma se i ragazzi non conoscono le basi della finanza come fanno a capire tutto questo?

### **Qual è secondo lei il problema della scuola italiana?**

L'Italia è un paese del G7 e non può permettersi una popolazione che non abbia conoscenze finanziarie di base. L'ignoranza da questo punto di vista ha un costo, ed è stato dimostrato ampiamente dalle varie crisi: quella dei subprime del 2007, la pandemia e adesso l'inflazione. Ecco che l'educazione finanziaria deve fare parte oggi della politica dei paesi, occorre investire in capitale umano e conoscenza. La scuola gioca un ruolo fondamentale per il futuro del Paese: dovrebbe essere un laboratorio in grado di formare cittadini e sviluppare talenti, offrendo loro gli strumenti per partecipare alla società e al mercato del lavoro. Se l'Italia resta indietro da questo punto di vista, a farne le spese saranno soprattutto i giovani e le donne.

### **A questo proposito. In Italia una donna guadagna in media il 20% in meno di un uomo. Quanto è importante che l'insegnamento dell'economia raggiunga soprattutto le donne?**

Questo è un tasto critico. Il nostro Paese soffre di un gender gap enorme e certamente possiamo intervenire modificando le leggi, ma c'è una problematica di fondo: la donna parte con un grande svantaggio e, mancandole gli strumenti e la conoscenza finanziaria, è più portata ad accettare questa situazione. Per questo è fondamentale che prenda coscienza e sappia cosa chiedere, cosa pretendere, tentando anche così di contrastare la disparità che si abbatte su di lei. È importante che le donne abbiano empowerment, altrimenti sarà sempre più difficile ridurre la differenza di genere.

## LA DEBOLEZZA ENDEMICA IN MATERIA

Il problema di fondo del permettere al consumatore di evitare il default è che dobbiamo trovare insieme la chiave per fornire agli individui **gli strumenti interpretativi necessari per partecipare attivamente nelle proprie scelte economiche.**

Troppo spesso notiamo che la situazione di dissesto finanziario è molto spesso subita laddove, con le corrette nozioni, il consumatore avrebbe potuto fermarsi per tempo.

Vi è, di fatto, una **DEBOLEZZA DELLA POPOLAZIONE** sull'argomento e questo è davvero il nostro più grande cruccio e l'enorme dislivello dal quale partiamo per prevenire e gestire situazioni di default e sovraindebitamento.

Il nostro lavoro potrà trovare un giusto risultato solo laddove si lavori attivamente sul superamento di questa debolezza fornendo gli strumenti utili.

## RILIEVI IMMEDIATI SULLA VITA QUOTIDIANA

Le persone con basse competenze finanziarie come minimo:

- ▶ Pagano commissioni più alte;
- ▶ Ottengono prestiti a condizioni peggiori;
- ▶ Fanno rendere meno i propri risparmi
- ▶ Ricorrono spesso ai prestiti con comportamenti non razionali;
- ▶ Non pianificano correttamente le spese;
- ▶ Non diversificano i propri investimenti

## LA FRAMMENTARIETA' DELLE INIZIATIVE E L'ASSENZA DELLA VISIONE DI INSIEME

Ci sono tante iniziative di promozione della cultura economica e finanziaria, ma sono estremamente frammentate.

Le si dovrebbe ricondurre a sistema.

Ciò deriva forse, in parte, anche dalla tendenza che si sta affermando nei sistemi educativi un po' in tutto il mondo ad educare a competenze piuttosto che a conoscenze e così facendo si sacrifica negli individui la visione periferica per il dettaglio.

La logica economica però non dice cosa fare, ma insegna a comprendere i costi ed i benefici in gioco e questa appare ancora la base più convincente da cui partire.

## EDUCAZIONE FINANZIARIA COME STRUMENTO DI INCLUSIONE SOCIALE

L'educazione economica e finanziaria, inoltre, può essere strumento di inclusione sociale e di lotta alle disuguaglianze, poiché contribuisce alla piena presa di coscienza dell'individuo e alla sua emancipazione sociale.

Il processo dell'educazione economica - inverso rispetto all'analfabetismo politico - genera una serie di «pericolosi» sottoprodotti: spinte egalarie e redistributive, un commercio equo e sostenibile, valori positivi nel mondo dell'economia e della finanza, rischio di tensioni sociali

## **STRETTA RELAZIONE FRA BASSI LIVELLI DI EDUCAZIONE ANCHE FINANZIARIA E PREFERENZE NON RAZIONALI**

In generale vi è sempre una relazione fra bassi livelli di educazione anche finanziaria e preferenze non razionali e non ottimali quale risposta ai dilemmi sociali ed economici.

Il ruolo della cultura economica emerge non solo quando si investono i propri soldi o si maneggiano strumenti finanziari: il tema assume rilevanza ogni volta che ci si interroga per prendere una posizione, votare o scegliere fra più opzioni.

Di conseguenza, l'alfabetizzazione finanziaria non è conformarsi ad un abito economico o ascoltare una lezione in maniera acritica.

In ultima analisi, dobbiamo promuovere iniziative che rispondano ad alcuni criteri fondamentali.

## **NECESSITÀ DI UNA BASE MINIMA DI ALFABETIZZAZIONE...IN QUALE SENSO?**

Dobbiamo lavorare seriamente per fornire alla popolazione una base minima su cui ognuno potrà aggiungere proprie intuizioni, sensibilità e capacità.

Abbiamo già citato il dato relativo alla misurazione di un livello di alfabetizzazione finanziaria tra i cittadini generalmente molto basso e ciò oggi non è poi così sorprendente se si considera la complessità dei mercati e dei prodotti finanziari moderni.

Ma le implicazioni della sensibilità economica travalicano la sfera meramente finanziaria, intesa come prodotti per investimento o strategie di risparmio o opzioni disponibili sui mercati.

**L'abilità interpretativa della dimensione economica ha influenza su tutte le scelte e sulla collettività.**

Si deve pensare all'impatto che le abilità interpretative delle dimensioni economiche di tutti gli individui, in tutti gli aspetti della loro vita, si inseriscono in un grandissimo sistema di relazioni, in cui il comportamento degli altri ha forti influenze sulle proprie scelte.

Le dinamiche individuali sono molto condizionate dalle dinamiche collettive e viceversa.

## QUALE EDUCAZIONE CONSENTE DI PADRONEGGIARE LE BASI DELLA MATERIA?

La vera domanda che dobbiamo porci è: quale tipo di educazione consente di padroneggiare la dimensione economico-finanziaria?

La verità è che la statistica, l'economia e la finanza non sono materie presenti nei vari percorsi scolastici (se non nei corsi specifici) quindi di per sé un liceo classico non incrementa il livello di educazione finanziaria ed economica.

Ma l'educazione finanziaria rappresenta la prova del principio generale in base al quale maggiore istruzione e competenza sono una difesa rispetto ai rischi, ai problemi, ai dilemmi e alle scelte che la vita ci pone.

Avere un cittadino informato, capace di trovare la risposta ai problemi, sicuro di sé, con indipendenza di giudizio è un valore sociale: avere meno persone che sbagliano, che si fanno raggirare o che non rispettano le precedenze per strada è un beneficio per la collettività, oltre che per l'individuo.

## EFFETTI RIFLESSI: LE SCELTE POLITICHE E SOCIALI

L'economic literacy, inoltre, riguarda anche le scelte politiche, le riforme economiche, la contrattazione sindacale, le tutele e i diritti di ciascuno cittadino.

Molte persone non comprendono le riforme economiche perché non colgono appieno gli effetti complessivi e tutte le implicazioni che derivano, assai difficili da immaginare in termini di ricadute e di responsabilità dirette.

Inevitabilmente il ricorso sempre più ampio a forme di democrazia diretta, anche su tematiche economiche, produrrà un aumento del rischio di scelte scarsamente fondate e consapevoli.

## PROCESSI EURISTICI DA COMBATTERE

Il sistema cognitivo umano è limitato, così per risolvere problemi, dare giudizi e prendere decisioni complesse ricorre a quelli che vengono chiamati processi euristici ovvero utilizza categorie semplici per pervenire comunque ad una soluzione.

Il processo per associazione è esposto, però, a rapido degrado: al crescere dei sillogismi e delle assonanze il senso generale si fa via via meno chiaro e si rischiano errori grossolani.

I processi euristici sono semplici ed efficienti meccanismi per spiegare come le persone prendono decisioni di fronte a problemi complessi; sono una scorciatoia che va bene nella maggior parte casi, tuttavia può portare a errori di vario tipo.

Uno è il processo che porta ad accontentarsi delle spiegazioni trovate pur consci che siano frutto di un processo semplificato.

Spesso ricostruire percorsi analitici è oneroso per cui la pigrizia (o principio di parsimonia) ha il sopravvento in un mondo dove le capacità, le informazioni e gli strumenti per capire ci sarebbero. Sovente la mente impone un meccanismo mentale che impedisce il corretto svolgimento del “pensiero produttivo”, poiché ci si accontenta di soluzioni facili (stereotipi, ideologie, preconcetti) impedendo di attivare la parte intuitiva della mente.

## SOLUZIONI SEMPLICI?

Il consumatore deve saper combattere le soluzioni facili e questo è un lavoro che va impostato dalle basi

Si sono imposti e si impongono spesso nella propaganda pubblicitaria pericolosi ossimori come “scoperto facile” o “finanziamento per tutti”, un po’ come dire “guida e bevi” o “sperpera i risparmi”.

C’è tanta cattiva “cultura economica” ed il web è uno straordinario amplificatore degli effetti dell’ignoranza, della moda, delle tendenze e delle cattive prassi.

Incredibilmente decine di volte ci troviamo davanti persone che dichiarano di non capire nulla di matematica, senza provare il senso di vergogna o disagio che mostrerebbe se dicesse che non sa leggere o scrivere.

Purtroppo il pensiero scientifico, in Italia, non viene visto come uno strumento che serve per navigare la realtà.

## ALCUNE OSSERVAZIONI

**1) NON SI DEVONO FORNIRE IN MANIERA ACRITICA LE ISTRUZIONI PER L'USO. MA PUNTARE AD UN SISTEMA CHE CREI LE BASI PER UN SOLIDO RAGIONAMENTO FINANZIARIO.**

L'alfabetizzazione finanziaria concorre ad alimentare l'educazione economica che in un mondo complesso, veloce e connesso diventa una materia strategica, quasi una patente da possedere per muoversi in sicurezza.

La situazione corrente rischia di ridurre i cittadini al ruolo di consumatori che accettano il sistema finanziario acriticamente. Si forniscono istruzioni come a un bambino si spiegano le "regole del gioco". Semplificare questioni articolate, renderle accessibili al grande pubblico, comporta una perdita di informazioni, sempre.

Il limite dell'approccio, per così dire, "riduzionista" emerge quando i sistemi si fanno complessi e interconnessi, poiché le proprietà delle componenti sono solo in parte trasferite al sistema nel suo complesso che, peraltro, ne ha pure di proprie.

Quando si vuole semplificare troppo, si rischia di parcellizzare le informazioni così tanto da creare una pressione elaborativa difficilmente gestibile, una sorta di "effetto venturi" del flusso d'informazioni che, aumentando di velocità, diventa ingovernabile e si trasforma in un problema o serve solo ad amplificare il rumore e disturbare il segnale, non a caso si dice: la calunnia è un venticello.

## **ALCUNE OSSERVAZIONI**

### **2) ATTIVAZIONE DI POLITICHE INFORMATIVE SERIE**

L'amplificarsi di queste occasioni induce a considerare urgente per il nostro Paese attivare politiche (in)formative e tempestive strategie informative, sulle competenze economiche e sistemi di tutele sui prodotti finanziari, non solo per tutelare il risparmio ed il consumo ma anche per difendersi dalle ludopatie e creare le condizioni per una partecipazione consapevole.

**TUTTO CIO' E' NECESSARIO PER CONOSCERE IL  
CONTESTO COMPLESSIVO E PER VALUTARE LE RIFORME**

## LA CITTADINANZA ECONOMICA

### PER CONFERIRE UNA «CITTADINANZA ECONOMICA» LE PERSONE VANNO EDUCATE

Qual è la risposta che possiamo dare a tutti questi pericoli incombenti?

La conoscenza rimane l'antidoto al sapere superficiale, quello che non distingue i nessi causali dalle relazioni spurie.

**Verosimilmente, l'innalzamento della economic literacy, se correttamente sviluppata, porterà ad un aumento della comprensione delle diseguaglianze, delle ingiustizie, dei prezzi non corretti.**

L'analisi dei costi benefici potrà prendere il posto di scelte non razionali e si avranno importanti ricadute sui costumi: si pensi alle scelte familiari basate su "consuetudini irrazionali" (l'uomo lavora la donna sta a casa, possedere anziché usare i beni, condizionare gli ambienti anziché non riscaldare l'ambiente...) sostituite da analisi costi-benefici che conducano a soluzioni razionali, eque, ecologiche.

## LA CITTADINANZA ECONOMICA: CONSEGUENZE DIROMPENTI

L'aumento della conoscenza ha inevitabilmente conseguenze sociali dirompenti.

Avere un ampio numero di persone in grado di dare giudizi indipendenti e autorevoli (società civile) è un formidabile deterrente verso prodotti scadenti, contratti ingannevoli, investimenti rischiosi, interpretazioni opinabili, culti della personalità, programmi politici poco credibili e, in generale, regressione sociale, opzioni rischiose o, vere e proprie, truffe.

Per concludere, possiamo pensare all'educazione – e a quella economico-finanziaria in particolare – alla stregua di un vaccino che attiva le proprie difese immunitarie: limita il propagarsi di frodi, raggiri, fake news a patto, però, che sia elevata la quota di persone vaccinate (intese con economic literacy elevata).

Infatti se la copertura tra la popolazione è ampia, ovvero un'ampia parte della popolazione è immune o ha le difese elevate, ciò tutela anche gli altri, in particolare quelli più deboli e a rischio, che per vari motivi non sono in grado di salvaguardare se stessi.

## OSSERVATORIO SULLA VERIFICA DEL MERITO CREDITIZIO

Passando solo per un attimo al rovescio della medaglia, a fronte di una educazione finanziaria tutta da raggiungere, possiamo dire di assistere direttamente ed ogni giorno ad uno sconcertante fenomeno: la mancata valutazione del merito creditizio nel credito al consumo.

Tale aspetto rappresenta una potenziale responsabilità per il sovraindebitamento.

Qualora la situazione di chi richiede credito sia tale da far dubitare della sua capacità restitutoria, il diligente banchiere - come ben noto - dovrebbe astenersi dal concederle.

Ad imporre questa condotta sono infatti le regole di sana e prudente gestione, che a salvaguardia della stabilità dell'impresa bancaria escludono la concessione di finanziamenti a soggetti sprovvisti di merito creditizio.

Ma questo è un altro argomento ed avremo modo di affrontarlo diffusamente in altra sede.

IL NOSTRO IMPEGNO DOVRÀ ESSERE QUELLO DI DIVENTARE PARTI ATTIVE SUL TERRITORIO CON INIZIATIVE CHE FORNISCAO AL CONSUMATORE GLI STRUMENTI PER EVITARE IL DISSESTO ECONOMICO.

A FIANCO ALL'INFORMAZIONE SULLA NORMATIVA IN MATERIA, DOVREMO FARCI PORTATORI DI UNA FORTE SPINTA PER LA CREAZIONE DELLA STRUTTURA MINIMALE DEL CONSUMATORE CONSAPEVOLE, ONDE PERMETTERE ALLO STESSO DI SCEGLIERE IN AUTONOMIA, VALUTARE I RISCHI E COMPORTARSI DI CONSEGUENZA.

Grazie per l'attenzione.